

Sul fronte anticongiunturale, sono stati rafforzati gli ammortizzatori sociali con 8 miliardi di euro e sono stati stimolati i consumi in settori strategici della nostra economia, con gli incentivi per le auto, gli elettrodomestici ecocompatibili, gli sgravi fiscali per le ristrutturazioni edilizie che rispondano a criteri di efficienza energetica e il Piano casa che le regioni stanno mettendo in cantiere su concorde individuazione di linee guida da parte del Governo centrale.

Per assicurare alle imprese accesso al credito e liquidità, allentando la morsa esercitata dalla stretta creditizia, lo strumento che ha meglio funzionato e ha avuto un riscontro oggettivo nel mondo delle imprese è il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Nei primi dieci mesi, ha dato risposta a 18 mila aziende, ha consentito finanziamenti per complessivi 3,6 miliardi, ossia il 90 per cento in più rispetto all'ottobre 2008.

A questi strumenti, che riguardano trasversalmente tutti i compatti produttivi, è stata affiancata una gestione capillare delle crisi di ciascun settore e delle singole imprese più importanti, con la costituzione presso il Ministero di oltre 150 tavoli per la gestione di crisi settoriali e aziendali, che coinvolgono più di 300 mila lavoratori.

Per quanto riguarda le politiche strutturali, in grado di consolidare la ripresa e di innalzare in modo stabile il livello di competitività del nostro sistema Paese, sono usciti tre bandi del programma di incentivi all'innovazione industriale, con la destinazione di 570 milioni a progetti innovativi della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica e delle nuove tecnologie del *made in Italy*.

Il Ministero sta poi lavorando alla ridefinizione del credito di imposta per la ricerca, importante soprattutto per le piccole e medie imprese, che stentano a reperire le risorse da investire in ricerca.

Per le piccole e medie imprese, in particolare, gli obiettivi principali sono: aggregazione e capitalizzazione. È stato, in proposito, varato il contratto di rete per le imprese.

Per la grande industria – anch'essa seriamente colpita dalla crisi – il Governo punta a promuovere e valorizzare, anche con accordi internazionali, le nostre competenze e i nostri *asset* tecnologici nei settori dell'aerospazio, dell'energia, dei trasporti, delle grandi infrastrutture, della cantieristica e dell'auto. Un altro settore di rilevanza strategica è quello della chimica di base.

Con riferimento alle azioni di promozione e di sostegno all'attività internazionale delle nostre imprese, nella legge "sviluppo" (L. 99/2009) è stata prevista la revisione degli enti di internazionalizzazione ICE, Simest, Finest, Informest, Camere di commercio all'estero, con l'obiettivo della legge di adeguare la missione di questi enti alle esigenze dei mercati in rapidissima evoluzione e quindi di accrescerne l'efficacia, l'efficienza e di potenziarne l'azione.

L'azione a tutela delle produzioni del *made in Italy* sta procedendo attraverso la nuova direzione generale per la lotta alla contraffazione e grazie alla nuova disciplina sanzionatoria delle false o fallaci indicazioni di provenienza introdotta dalla legge "sviluppo" e successivamente perfezionata con il decreto-legge "salvainfrazioni" (decreto-legge n. 135/2009).

Infine, il ministro ha ricordato alcuni importanti interventi strutturali non più rinviabili:

- il piano infrastrutture;
- lo sviluppo della banda larga;
- la questione energetica, in termini di riduzione dei combustibili fossili, sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, rilancio del nucleare e potenziamento delle infrastrutture;
- il superamento degli squilibri territoriali.

Le missioni effettuate nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

La Commissione attività produttive ha infine deciso di effettuare, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, tre missioni in alcuni tra i più rilevanti poli chimici italiani, Porto Torres (56), Porto Marghera (57) e Mantova (58). Obiettivo della Commissione è stato quello di individuare iniziative urgenti volte a salvaguardare e qualificare questo settore strategico dell'economia italiana, che da tempo si trova in una situazione di particolare gravità, soprattutto per la progressiva dismissione della chimica di base e la conseguente crisi occupazionale che coinvolge migliaia di lavoratori italiani.

Nel corso delle missioni su differenti realtà territoriali, il ruolo della chimica italiana e il suo inevitabile collegamento con le strategie dell'ENI hanno costituito uno dei punti centrali del confronto tra le molteplici realtà operanti nei poli chimici visitati (lavoratori, imprese, sindacati, istituzioni territoriali) e i rappresentanti della Commissione parlamentare. Altri temi emersi sono stati il crescente ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori in conseguenza della crisi economica internazionale, lo stato di carenza endemica delle infrastrutture, la complessa questione del risanamento ambientale complicata dalla mancanza di risorse e da un complesso quadro regolatorio. Le imprese operanti nei poli chimici hanno inoltre manifestato la difficoltà di effettuare nuovi investimenti in presenza di procedure autorizzative dai tempi assolutamente incerti che scontano peraltro lo scarso coordinamento tra i Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente e tra questi e le istituzioni locali. È stato inoltre da più parti sollecitato un Piano energetico nazionale che consenta ad industrie energivore di essere competitive a livello internazionale, ottenendo costi energetici allineati a quelli europei che sono notevolmente inferiori rispetto a quelli italiani.

(56) Si vedano le Comunicazioni del presidente sulla missione a Porto Torres del 29 giugno 2009, nella seduta della Commissione attività produttive del 22 settembre 2009.

(57) Si vedano le Comunicazioni del presidente sulla missione a Porto Marghera del 9 novembre 2009, nella seduta della Commissione attività produttive del 4 febbraio 2009.

(58) Si vedano le Comunicazioni del presidente sulla missione a Mantova del 30 novembre 2009, nella seduta della Commissione attività produttive del 4 febbraio 2009.

CONCLUSIONI

Le audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva hanno generalmente rilevato che la debolezza del nostro sistema industriale dipende da molteplici fattori:

gli eccessivi costi dell'energia;

un sistema fiscale farraginoso e tendenzialmente spostato sulle imprese e sulle famiglie; un'insufficiente dotazione infrastrutturale con particolare riguardo ai settori del trasporto, della logistica e della banda larga;

una burocrazia lenta e ridondante;

uno scarso collegamento tra formazione, ricerca e imprese;

un costo elevato dei servizi bancari, delle assicurazioni, delle professioni e dei servizi in genere;

un mercato del lavoro ancora troppo caratterizzato da un'occupazione scarsamente posizionata nei settori tecnologici e della green economy;

il permanere di forti squilibri territoriali.

La timida ripresa in atto appare, nel nostro Paese, più debole a causa della limitata incidenza dell'intervento pubblico. È necessario un programma nazionale strategico che punti:

a introdurre nel sistema maggiori dosi di concorrenza a partire dal settore bancario;

a una politica energetica, in linea con le direttive dell'Unione Europea, fondata sull'efficienza e sul risparmio energetico, sulla diversificazione delle fonti, sulla riduzione dei combustibili fossili, sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sul potenziamento delle infrastrutture;

alla riallocazione delle energie lavorative sui livelli più alti della filiera produttiva e sui livelli più raffinati dal punto di vista tecnologico;

a un effettivo snellimento burocratico, in un contesto caratterizzato da un eccesso di leggi, scarsità o duplicazione dei controlli, sovrapposizione di competenze;

alla riduzione del carico fiscale e contributivo per liberare risorse da destinare alla produzione e al lavoro;

al sostegno della domanda, procedendo velocemente alle liberalizzazioni di settori protetti;

all'accelerazione dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione; all'allentamento del Patto di stabilità interno per rilanciare in particolare il settore dell'edilizia;

a un migliore utilizzo dei fondi strutturali europei;

a modernizzare il sistema produttivo con lo sviluppo delle tecnologie ambientali e dei servizi sociali, settori che possono offrire interessanti sbocchi occupazionali.

ENERGIA

L’Italia deve stare al passo con gli ambiziosi obiettivi europei individuati nel pacchetto clima-energia. Il Paese soffre di un *gap* consistente dovuto all’elevato costo dell’energia rispetto ad altri competitori europei, in tale contesto le micro e piccole imprese hanno un ulteriore svantaggio nei confronti delle imprese di più grandi dimensioni. Il costo dell’energia è stato segnalato come elemento strutturale di debolezza anche del mercato dei filati e delle calze, laddove in Italia si paga circa il 20-30 per cento in più degli altri concorrenti e rispetto alla Francia quasi il doppio.

Conseguentemente si deve:

rivedere la disciplina che prevede l’annullamento dell’imposizione fiscale per le attività che superano la soglia dei duecentomila kilowattora/mese, a discapito delle attività che operano al di sotto di tale soglia;

sostenere la competitività delle imprese nazionali con una politica mirante a una maggiore differenziazione delle fonti energetiche e a ridurre in particolare il differenziale di costo del gas naturale (metano), rispetto ai competitori europei, che penalizza pesantemente le imprese industriali energivore;

favorire la concorrenzialità nel mercato del gas, dell’accesso alle reti, del potenziamento della capacità di stoccaggio, per garantire una maggiore pluralità e differenziazione sul lato dell’offerta, in modo da ridurre il costo del gas, principale materia prima di molte industrie manifatturiere, in particolare di quella delle ceramiche.

CREDITO

Il tema del credito è considerato centrale da tutti i soggetti auditati. Le banche sono determinanti per rendere la crisi meno profonda e duratura, ma non si considera ancora raggiunto l’obiettivo di conciliare il necessario equilibrio economico e patrimoniale con il sostegno finanziario alle imprese.

I punti più critici sono innanzitutto la quantità di credito che attualmente viene allocata sull’economia reale, soprattutto sulle medie e piccole imprese e anche sulle famiglie, e il costo di tale credito.

Una migliore applicazione di Basilea 2 può rappresentare l’occasione per rendere più moderne e trasparenti le relazioni tra banche e imprese, consentendo alle singole aziende di beneficiare di condizioni dipendenti dalla propria qualità creditizia, senza dover scontare inefficienze di altri.

In attesa del completamento delle modifiche strutturali di Basilea 2, è necessario allentare i parametri imposti dagli accordi vigenti, rendendo meno stringenti i vincoli patrimoniali e consentendo alle banche di effettuare minori accantonamenti a fronte dei crediti erogati alle piccole e medie imprese, anche concertando con i partner europei un accordo, per un tempo non superiore a 18 mesi, la riduzione della ponderazione del rischio di credito che determina il livello di accantonamento delle banche.

Infine, è necessario operare sulla patrimonializzazione dei Confindi, attraverso un intervento di sostegno.

Altrettanto necessario è il rafforzamento delle banche italiane sui mercati internazionali, ritenute non adeguate alle necessità delle imprese, aumentandone la trasparenza e il coinvolgimento nel finanziamento di investimenti produttivi, anche individuando sistemi per « disintermediare » il credito e facilitare direttamente le imprese.

FISCALITÀ

Sul versante della fiscalità è stata da più parti sottolineata l'esigenza di misure eccezionali sul piano della riduzione del carico fiscale e contributivo, volte a garantire la sopravvivenza delle piccole e medie imprese tramite:

la sospensione degli acconti fiscali;

il versamento dell'IVA a fattura incassata, in particolare nei contratti di subfornitura;

l'abolizione dell'IRAP o, in subordine, la diminuzione della percentuale di acconto dell'IRAP, la deducibilità totale degli oneri finanziari ai fini IRAP, la previsione della deducibilità totale o parziale dell'IRAP dall'IRES e dall'IRPEF;

l'aumento della deducibilità degli interessi passivi ai fini IRES;

la revisione del Patto di stabilità interna al fine di liberare risorse per gli investimenti degli enti locali,

gli sgravi fiscali per gli investimenti sui beni strumentali compresi la ricerca e l'innovazione;

il ridimensionamento della portata degli studi di settore, riguardo agli accertamenti automatici i quali debbono concorrere più elementi, rivedendo i metodi di calcolo ed i moltiplicatori per tener conto del peggioramento dell'andamento dell'economia.

DISTRETTI INDUSTRIALI E PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Molte audizioni hanno trattato questo tema, le soluzioni che ne scaturiscono sono:

approvazione di provvedimenti volti ad agevolare le filiere produttive, in particolare per alcuni comparti, quali ad esempio il

tessile-abbigliamento-calzaturiero, che risentono di situazioni di crisi "settoriali" precedenti a quella internazionale iniziata nella seconda metà del 2008;

maggiori iniziative a tutela delle risorse umane, adottando provvedimenti premianti non solo verso le aziende che assumono, ma anche verso le aziende che mantengano inalterati i livelli occupazionali;

sostegno al *made in Italy* con l'introduzione di un sistema di etichettatura obbligatoria per i prodotti commercializzati nell'Unione europea;

incentivi all'aggregazione tra imprese al fine di intervenire sull'assetto dimensionale del tessuto produttivo;

intervento sull'Unione Europea per promuovere, su scala mondiale, l'adozione di standard di reciprocità a livello sociale e ambientale, per evitare fenomeni di *dumping*, e affinché gli stati membri del WTO rimuovano le barriere non tariffarie che ostacolano l'accesso ai mercati;

promuovere un tessile "etico" per rilanciare i distretti del tessile attraverso il sostegno alle imprese che producono tipi di tessuto senza emissione di gas ad effetto serra, l'innovazione e la formazione con particolare riguardo alla realizzazione dei « tecnopoli »;

intervenire in modo definitivo sulla questione dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, con un provvedimento che obblighi le pubbliche amministrazioni a saldare le fatture delle aziende in tempi ragionevoli, anche sulla base dell'emananda direttiva europea in materia di termini di pagamento nelle transazioni commerciali;

prevedere nelle gare per appalti di forniture alle pubbliche amministrazioni, una riserva di beni e servizi riservata alle piccole imprese e a fornitori locali nei piccoli comuni;

incrementare il credito d'imposta in ricerca e sviluppo ripristinando l'automaticità del credito e integrando la dotazione finanziaria per garantire l'agevolazione;

proseguire nelle politiche di sostegno e incentivazione delle reti di impresa.

OCCUPAZIONE

Per quanto riguarda l'occupazione, il tema centrale è il sostegno al reddito in caso di perdita del lavoro. Più in generale, occorre un progetto nazionale innovativo per il medio termine, nell'ambito del quale si possono individuare alcune priorità:

maggiori risorse da destinare agli ammortizzatori sociali con particolare riferimento ad interventi di prolungamento della CIG

ordinaria e straordinaria, alla cassa integrazione in deroga, soprattutto per le imprese artigiane, e ai contratti di solidarietà;

rendere più spedite le procedure di accesso da parte delle imprese agli strumenti di sostegno del reddito;

sostegno della domanda interna di consumo attraverso un'ampia defiscalizzazione dei redditi di lavoro e del salario di produttività;

maggiori interventi a favore dei giovani alla prima occupazione, del reimpiego di chi ha perso il lavoro, soprattutto attraverso iniziative di formazione.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'Italia è un Paese debole sotto il profilo dell'innovazione tecnologica, come emerge da alcune statistiche dell'Unione europea, soprattutto nei settori ad alta e medio-alta tecnologia. Un'ulteriore caratteristica distintiva del nostro mondo dell'innovazione è stata individuata nella debolezza della finanza specializzata per l'innovazione, una carenza di venture capital, per la quale si auspica un ruolo di maggior rilievo.

I suggerimenti avanzati dai soggetti auditati possono essere così sintetizzati:

drastico ridimensionamento degli incentivi individuali, modesti ma diffusi, spostando le risorse pubbliche sulla costruzione di grandi reti di collaborazione con radicamento locale;

rafforzamento della finanza specializzata per l'innovazione, anche attraverso l'azione delle fondazioni bancarie più radicate nei territori;

promozione della ricerca universitaria con maggiori potenzialità di ricadute sull'innovazione economica, per aumentare le attività di *spin off*, e il numero di imprese coinvolte nei processi innovativi con le università;

prevedere incentivi premiali per le università che investono maggiormente nei rapporti con l'economia locale;

promuovere la ricerca di frontiera con finanziamenti adeguati, concessi con rigorosa valutazione di merito;

favorire la competizione tra progetti di aggregazione costruiti volontariamente da imprese e mondo dell'università;

compiere uno sforzo per collegare maggiormente le università meridionali con le imprese, evitando la distribuzione a pioggia dei fondi europei.

RICERCA E SVILUPPO

È stata sottolineata l'importanza strategica della ricerca e della formazione, per puntare sulla qualità dei prodotti e non sul semplice

abbattimento dei costi di produzione, si propone pertanto la valorizzazione della ricerca universitaria, con particolare riferimento al trasferimento tecnologico e ai rapporti pubblico/privato.

Le proposte avanzate in sede di audizioni:

sostenere uno sviluppo industriale basato su prodotti, servizi, tecnologie, applicazioni, bisogni e mercati, che si fondino su nuova conoscenza, capaci di prospettare una vera competitività innovativa: fare sistema tra ricerca pubblica, industria, comparto industriale nel suo insieme, la finanza e il Governo;

basare il Programma nazionale della ricerca su azione, responsabilità e risultati attesi;

dare seguito alle azioni intraprese con tempi e strumenti certi, garantire processi di selezione, valutazione e indirizzo trasparenti e rapidi, nonché tempi certi di istruttoria dei progetti finanziari;

produrre strumenti normativi e giuridici per la gestione dei processi di ricerca e di sviluppo, il potenziamento dei finanziamenti nelle diverse forme precedentemente individuate e delle regole per l'impiego degli addetti alla ricerca e la valorizzazione del personale di alta formazione;

dare reale autonomia regolamentare e finanziaria delle università, per massimizzazione gli effetti positivi del trasferimento tecnologico e dei rapporti con le imprese, eliminando vincoli normativi che inibiscono tali azioni;

incentivare l'assunzione di dottori di ricerca da parte delle imprese, per l'introduzione di nuove competenze;

risolvere la situazione dei precari della ricerca,

prevedere incentivi fiscali per il trasferimento tecnologico a beneficio delle imprese che investono in azioni di trasferimento di conoscenza scientifica e tecnologica di origine pubblica;

prevedere finanziamenti o cofinanziamenti di nuovi centri realizzati anche in partnership pubblico-privato dotati di strutture di trasferimento tecnologico, trasferimento di conoscenza ed operanti per la massimizzazione dei risultati della ricerca;

fare chiarezza nel campo delle società *spin-off*, superando la legge finanziaria del 2008 che, all'articolo 3, comma 27, che ha vietato alle amministrazioni pubbliche di costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, e di mantenere o assumere partecipazioni direttamente o indirettamente, anche di minoranza, in tali società;

modificare il Codice della proprietà industriale, con una nuova versione dell'articolo 65, al fine di consentire una migliore gestione dell'invenzione nella ricerca pubblica, tutelando gli inventori e aumentando la capacità di trasferimento, in linea con quanto accade negli altri Paesi.

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

È stata sottolineata la necessità di procedere sulla via della semplificazione normativa e amministrativa, attraverso uno snellimento burocratico efficace, prevedendo una fase finale in cui sia chiara la responsabilità della decisione anche contro le indicazioni provenienti da altri enti. Inoltre, per rendere efficienti i procedimenti amministrativi, deve essere evitato il meccanismo dello *spoil system* che crea una stretta dipendenza dell'alta dirigenza dal potere politico, puntando alla separazione tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa.

CHIMICA

È emerso il ruolo chiave della chimica per lo sviluppo economico e per il benessere, poiché dalla chimica sono rese disponibili in continuazione sostanze, prodotti, materiali innovativi e nuove soluzioni tecnologiche per tutti i settori economici. L'Italia, come previsto dall'Unione europea, deve promuovere un'industria chimica orientata alla sostenibilità. Per conseguire questo obiettivo, è necessario sostenere sia l'innovazione e la ricerca, che la qualità normativa e una corretta implementazione e applicazione della medesima.

La chimica di base vive forti difficoltà, non solo a livello italiano, ma anche europeo. In Italia è stata incrementata la chimica fine, la chimica delle specialità, la chimica di formulazione, fondamentali perché più vicine al mercato.

È tuttavia necessario intervenire per eliminare alcuni condizionamenti che pesano sulla chimica italiana per restituire competitività alle imprese attraverso:

- una politica industriale finalizzata a introdurre normative meno penalizzanti e in linea con quelle europee;

- la riduzione del costo dell'energia, le infrastrutture e il sostegno alla ricerca;

- l'avvio veloce di progetti di ricerca, con l'eliminazione delle barriere normativo-burocratiche che bloccano i programmi delle imprese.

SETTORE DELLE MACCHINE UTENSILI

Il settore delle macchine soffre di debolezze strutturali che rendono difficile la sperimentazione di idee coraggiose. È dunque indispensabile:

- operare per rafforzare il sistema fieristico e di promozione all'estero, attraverso il coordinamento delle diverse iniziative;

- focalizzare gli investimenti in ricerca e innovazione;

dare vita a un sistema di cooperazione comunitario, che aggreghi imprese costruttrici di beni strumentali, ma anche utilizzatori, centri di ricerca, università, finalizzata alla condivisione della conoscenza già esistente e allo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche;

procedere alla revisione dell'accordo Basilea 2, prevedendo una temporanea sospensione in attesa del completamento delle modifiche strutturali dell'accordo;

rendere sempre più competitiva la produzione, sia del *made in Italy* sia del *made in Europe*, con l'introduzione di un sistema di incentivi alla rottamazione, per aggiornare e sostituire macchinari datati e consentire un sensibile miglioramento alla sicurezza degli operatori che lavorano nelle fabbriche e una significativa riduzione dell'impatto ambientale delle lavorazioni.

INDUSTRIA FARMACEUTICA

Si ritiene, in primo luogo, necessario incrementare gli investimenti delle imprese internazionali nel nostro Paese, un settore che non delocalizza ma, al contrario, può creare sviluppo.

Necessario un credito d'imposta sugli investimenti in ricerca e innovazione e l'attivazione di *network* di ricerca con le università.